

AMIATA

Si prepara la visita del Dalai Lama, capo spirituale del popolo tibetano e premio Nobel per la pace 1989

DAL TIBET AD ARCIDOSSO

Una Comunità tibetana sulla montagna di Davide Lazzaretti

a cura di Daniele Badini



persone che seguono un insegnamento): "Dimora della Montagna di Fuoco", definizione in cui qualcuno ha voluto leggere un riferimento diretto all'Amiata, montagna di origine vulcanica. Da quel momento Arcidosso divenne meta dei seguaci di Namkhai Norbu: molti di essi (80 circa) vi si sono stabiliti, intraprendendo anche attività artigianali e commerciali. L'arrivo di queste persone provocò da parte della popolazione del comune amiatino diffidenza e perplessità, oggi completamente scomparse, visto il loro pieno inserimento nel tessuto sociale ed economico. La presenza della Comunità Dzog-Chen apporta inoltre non pochi benefici alle strutture ricettive di Arcidosso - specialmente in anni come questo in cui è mancata la neve - che registrano il tutto esaurito quando giungono centinaia di persone per prendere parte a seminari o ritiri. L'associazione culturale Dzog-Chen ha infatti quale scopo primario lo studio e la pratica dell'Insegnamento Dzog-Chen, nonchè quello di preservare e diffondere la conoscenza e la cultura tibetana che ha durevolmente custodito e trasmesso fino ai nostri giorni.

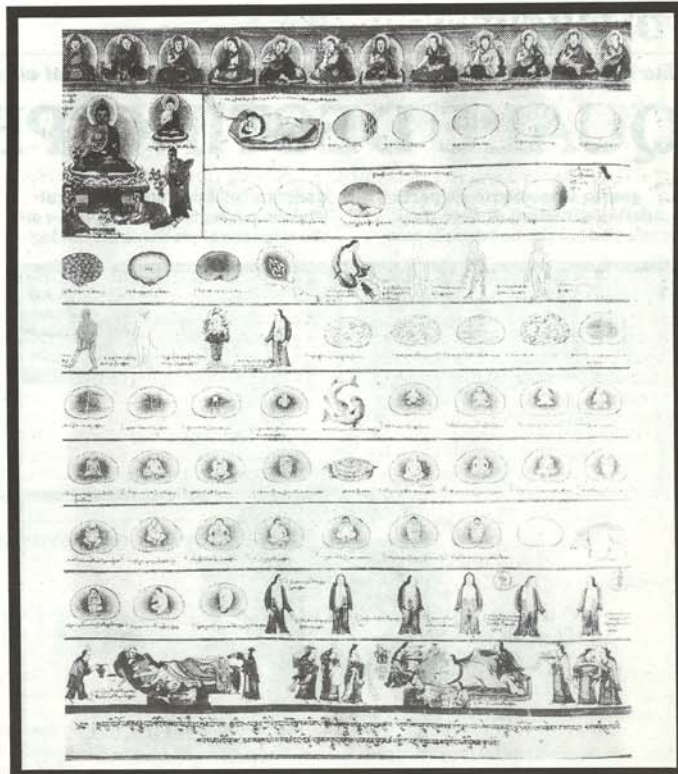
Il 29 e 30 maggio il Dalai Lama Tenzin Gyatso, premio Nobel per la pace 1989, soggiormerà presso l'associazione culturale tibetana denominata "Comunità Dzog-Chen", che ha la sua sede in un podere situato sulle pendici del Monte Amiata, Merigar. Si tratta senza dubbio di un avvenimento di notevole importanza per l'Amiata e in particolar modo per Arcidosso; vediamo come si è arrivati a questa importantissima visita.

LA DIMORA DELLA MONTAGNA DI FUOCO

Nel 1976, su richiesta di alcune persone interessate, Namkhai Norbu accettò di trasmettere per la prima volta insegnamenti di Dzog-Chen in Occidente, in Italia: Dzog-Chen, che significa in tibetano "grande perfezione", è un insegnamento spirituale antichissimo, una via spirituale verso la perfezione e l'equilibrio interno dell'uomo, una disciplina non graduale di Yoga e di meditazione che porta alla conoscenza della propria realtà interiore e all'equilibrio psico-fisico. Da allora il numero delle persone interessate si è enormemente accresciuto ed allargato, tanto da far nascere in Italia una Comunità Dzog-Chen. La Comunità sentì subito l'esigenza di avere un luogo di riferimento stabile, che permettesse l'incontro tra i praticanti e il regolare svolgimento di seminari e ritiri. Il luogo fu trovato nel 1981, ad Arcidosso, nelle immediate vicinanze del Monte Labro, un tempo teatro delle predicazioni di David Lazzaretti e fu chiamato "MERIGAR", nome composto dai termini tibetani "ME" (fuoco), "RI" (montagna) e "GAR" (luogo di incontro anche temporaneo tra

L'ISTITUTO SHANG-SHUNG

Da quest'ultima esigenza hanno preso forma alcune iniziative tra cui la costituzione dell'Istituto Shang-Shung, primo centro internazionale di studi tibetani in Italia, che verrà inaugurato il 29 maggio proprio dal Dalai Lama Tenzin Gyatso. L'istituto avrà una sede, messa a disposizione dell'Amministrazione Comunale nel borgo medievale di Arcidosso, per ospitare documentazione e gruppi di ricerca a livello internazionale su una delle culture più antiche del mondo, che oggi rischia di scomparire. Certamente la presenza del Dalai Lama all'inaugurazione è particolarmente significativa, visto che nella sua prima visita in Italia dopo il conferimento del Nobel per la pace, ha voluto aderire ad un'iniziativa che va nella direzione della salvaguardia del patrimonio storico e culturale del suo popolo, oggi disperso con più di 100 mila esuli, costretti spesso a condizioni di vita al limite della sopravvivenza e destinati a perdere la loro identità etnica e religiosa. Nei due giorni di permanenza a Merigar, il Dalai Lama inaugurerà anche tre mostre: "I nomadi del Tibet" (svolta in parallelo con la pubblicazione di un libro del prof. Norbu sullo stesso tema), che costituirà la "prima pietra" del Museo di Storia della Civiltà Tibetana che dovrebbe essere realizzato ad Arcidosso e di cui rappresenterà il primo nucleo della sezione etnografica; "La civiltà Tibetana"; "Le edizioni Shang-Shung", mostra che illustrerà la produzione della cooperativa editoriale, attiva da circa 10 anni e caratterizzata principalmente da traduzioni di testi dalla lingua tibetana. Il programma prevede poi una serie di udienze private e un incontro di insegnamento spirituale all'interno della Comunità.



SCHEDA

NAMKHAI NORBU

Namkhai Norbu è uno degli esponenti di maggior spicco del mondo della cultura tibetana. Si è dedicato per anni ad un lavoro di ricerca e di divulgazione, finalizzato alla salvaguardia dell'identità culturale del popolo tibetano, che ha fatto di lui un punto di riferimento per le giovani generazioni del suo paese. Nato nel 1938 a Derghe, nel Tibet orientale, viene subito riconosciuto come la reincarnazione di un importante maestro. A cinque anni inizia il suo corso di studi in alcuni dei più rinomati collegi del Tibet orientale, dove approfondisce in particolar modo la filosofia, la metafisica buddhista, la medicina e le altre branche delle conoscenze tradizionali: studia altresì con molti maestri delle diverse tradizioni tibetane. Nel 1954 è invitato a visitare la Repubblica Popolare Cinese in qualità di rappresentante della gioventù tibetana. Dal 1954 al 1957 insegna lingua tibetana all'Università delle minoranze nazionali di Chengdu, nel Sichuan. Dal 1958 al 1960 collabora con l'ufficio per lo sviluppo del governo del Sikkim, occupandosi dei problemi della pubblica istruzione e scrivendo personalmente molti dei testi utilizzati nelle scuole dell'epoca. Nel 1960, invitato dal grande orientalista italiano Giuseppe Tucci, inizia la sua collaborazione con l'Istituto di Studi Medio ed Estremo Orientali (ISMEO) di Roma. Nel 1964 gli viene affidato l'insegnamento della lingua e letteratura tibetana presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli, dove ancora oggi lavora in qualità di professore associato di lingua e letteratura tibetana e incaricato di lingua e letteratura mongola.



Nel 1983 organizza il Primo Congresso Internazionale sulla Medicina Tibetana presso la Fondazione Cini di Venezia. Il suo lavoro di ricerca è indirizzato a mettere in luce le origini storiche e l'assoluta peculiarità della cultura tibetana: ha tenuto lezioni e conferenze presso numerose Università ed è autore di pubblicazioni tradotte e diffuse in tutto il mondo. Numerosi studenti, di molti paesi, seguono i suoi insegnamenti e hanno formato un'associazione culturale, denominata Comunità Dzog-Chen, che in Italia ha la sua sede ad Arcidosso. Norbu è anche fondatore e presidente dell'organizzazione non governativa A.S.I.A. (Associazione per lo Sviluppo della Solidarietà in Asia), che lavora nell'ambito della cooperazione e dell'Istituto Internazionale di Studi Tibetani Shang Shung che intende promuovere numerose iniziative culturali, anche in collaborazione con altri enti o istituti specialistici: la formazione di un Museo etnografico, storico e artistico della civiltà tibetana, di un centro di medicina tibetana e di una mediateca e cineteca relativa alla cultura del Tibet, la realizzazione di campagne archeologiche in Tibet e l'istituzione di corsi di lingua e letteratura tibetana.